

# il Giornale

Martedì 12 gennaio 1999

## All'Elfo I polacchi in scena

**D** Paolo Avanti

ai miti della tradizione orale bretone alla Romagna di questi anni Novanta: Marco Martinelli non è nuovo ad adattamenti (spericolati) e questa volta, con i ragazzi della scuola del Teatro delle Albe di Ravenna, ha riletto l'irriducibile *Ubu* partorito un secolo fa dalla fantasia di Alfred Jarry. Martinelli, attingendo a varie opere dell'autore (*Ubu cornuto*, *Ubu re* e *L'atto terrestre*), ha creato *I polacchi*, in scena da oggi a domenica 24 gennaio al Teatro dell'Elfo. Jarry era solo un liceale quando decise di tramutare quello che era solo uno scherzo di una classe di sedicenni in un'opera entrata nella storia della letteratura. Nello spettacolo di Martinelli, i protagonisti sono Pèdar Ubu e Médar Ubu, antenati crudeli e spettrali, emersi da un luogo oscuro e nebbioso, il Museum Historiae Ubuniversalis. Pèdar Ubu (Mandiaye N'Diaye) è un extracomunitario con l'accento romagnolo, una specie di dittatore africano col cappotto militare, quasi un alieno cattivissimo e infantile, Médar Ubu (Ermanna Montanari) una strega bianca, contadina centenaria e crudele. Come se emergessero dalla nostra coscienza i due protagonisti si immergono nel consumismo più volgare, sono assetati di potere tanto da eliminare il re di Polonia (un'effigie al neon), avidi, si concedono a spese folli nei centri commerciali e a scorrazzate in Ferrari. Il pubblico è guidato in questo divertente e graffiante viaggio dal coro dei Palotini, un gruppo di 12 ragazzi della scuola del Teatro delle Albe (anzi della non-scuola, come la chiama Martinelli). I Palotini sono gli sgherri, i soldati violenti, servitori di Pèdar Ubu e Médar Ubu, che conducono lo spettatore nelle viscere dell'oscuro Museum Historiae Ubuniversalis.